

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

20.000 ALLA MANIFESTAZIONE DI BOLOGNA



BOLOGNA — Angela Grimau parla agli antifascisti emiliani. Le è accanto, sul palco, il compagno Luigi Longo. (Telefoto)

Impegno d'onore della Resistenza:

Distruggere il fascismo in Spagna

Aperta offensiva della stampa monopolistica

Nuove pressioni sul PSI per altri giri di vite

Un falso della «Stampa»: smentito l'incontro Nenni-Foa - Discorsi allarmisti di Colombo, Piccoli e Mattarella - Polemiche su Fanfani

È in pieno sviluppo una nuova offensiva da parte di uomini e giornali della destra economica e monopolistica, per incitare il governo a dare nuovi giri di vite ai consumi popolari, a respingere con ancora maggiore intransigenza le richieste di aumenti salariali, a dare «privato» alla «iniziativa privata», a tagliare ulteriormente la spesa pubblica. Insomma, dopo quello che un giornale del Nord (a proposito della abolizione della cedolare d'acconto) chiamò un «primo passo», si aspettano i passi successivi. Si aspettano e si sollecitano con provocazioni, con discorsi apertamente contrari alla programmazione e alle riforme fatti da uomini di governo, con umilianti diktat ai socialisti perché ingoino i nuovi rospi.

La particolareggiata, e ampiamente commentata, notizia che la Stampa aveva messo in prima pagina, è quindi una pura invenzione. Gli scopi della manovra (che ha trovato pronti riscontri su altri giornali dello stesso tipo) sono trasparenti: creare artificiosamente un clima di tensione e di panico economico; compromettere i socialisti nel gioco della destra economica. Resta un interrogativo: come mai né l'Avanti di ieri mattina né l'On Nenni sono intervenuti finora con la prontezza necessaria? Alla notizia della Stampa ha fatto seguito un editoriale del Messaggero di ieri che esalta e loda Nenni per il suo atteggiamento altamente responsabile in questa difficile fase congiunturale. Il giornale romano (e paragonabile) non è però ancora soddisfatto: Nenni parla ancora troppo di riforme future e si

permette di avanzare dubbi sulla efficienza e giustizia della economia di mercato. Nenni in ciò dimostra di avere ancora «residui massimalisti» in testa, di fare ancora il «gioco dei comunisti». In realtà — per il Messaggero — è ora che i socialisti si mettano nel cervello (e Lombardi più ancora di Nenni) che il centro-sinistra ha l'obiettivo di «salvare la lira e ricostituire la situazione economica» e che a tale fine «occorre più tecnica e meno vaine discorsi politici». Altri «bisognerà creare una «alternativa» a questo governo e l'alternativa «non sarà certo il fronte popolare auspicato dal PCI». Con questa chiusa minacciosa di sapere

Protagonisti della nuova offensiva sono finora la Stampa di Torino, il Corriere della sera, il Messaggero, i ministri Colombo e Mattarella.

IL FALSO DELLA «STAMPA»

Il caso più significativo e scandaloso (anche dal punto di vista della onestà professionale) è quello della Stampa. Il giornale torinese aveva pubblicato con rilievo, sabato mattina, una notizia relativa a un incontro fra Nenni e Foa. Il vicepresidente del Consiglio avrebbe invitato in quella occasione (e il giorno «virgolettava» anche alcune delle frasi) l'esponente della CGIL a contenere le richieste di aumenti salariali, soprattutto per quanto riguarda le quelle degli statali, data la «drammatica» situazione economica congiunturale. Tutto falso, da cima a fondo (e noi già ieri avevamo avanzato i nostri dubbi sull'autenticità della informazione).

Il compagno Foa ha ieri smentito così: «La notizia diffusa da alcuni giornali di un mio presunto incontro con l'onorevole Nenni a proposito della vertenza dei ferrovieri, è falsa. Non vedo il compagno Nenni dal giorno dell'incontro nella segreteria della CGIL con lo stesso Nenni e con Moro. È quindi falso che il vicepresidente del Consiglio abbia pronunciato i gravi giudizi sulla situazione economica che gli sono stati attribuiti e che abbia invitato alla moderazione i ferrovieri che chiedono il risassetto funzionale dei loro stipendi. La falsa notizia è stata diffusa evidentemente allo scopo di compromettere il leader socialista nel governo, di fronte ai lavoratori, e in particolare di fronte ai ferrovieri».

La particolareggiata, e ampiamente commentata, notizia che la Stampa aveva messo in prima pagina, è quindi una pura invenzione. Gli scopi della manovra (che ha trovato pronti riscontri su altri giornali dello stesso tipo) sono trasparenti: creare artificiosamente un clima di tensione e di panico economico; compromettere i socialisti nel gioco della destra economica. Resta un interrogativo: come mai né l'Avanti di ieri mattina né l'On Nenni sono intervenuti finora con la prontezza necessaria? Alla notizia della Stampa ha fatto seguito un editoriale del Messaggero di ieri che esalta e loda Nenni per il suo atteggiamento altamente responsabile in questa difficile fase congiunturale. Il giornale romano (e paragonabile) non è però ancora soddisfatto: Nenni parla ancora troppo di riforme future e si

permette di avanzare dubbi sulla efficienza e giustizia della economia di mercato. Nenni in ciò dimostra di avere ancora «residui massimalisti» in testa, di fare ancora il «gioco dei comunisti». In realtà — per il Messaggero — è ora che i socialisti si mettano nel cervello (e Lombardi più ancora di Nenni) che il centro-sinistra ha l'obiettivo di «salvare la lira e ricostituire la situazione economica» e che a tale fine «occorre più tecnica e meno vaine discorsi politici». Altri «bisognerà creare una «alternativa» a questo governo e l'alternativa «non sarà certo il fronte popolare auspicato dal PCI». Con questa chiusa minacciosa di sapere

Fiero e commosso discorso di Angela Grimau il compagno Longo ricorda la lotta comune dell'antifascismo italiano e spagnolo e l'impegno di oggi per cacciare Franco - Le parole di Alvarez del Vayo, del prof. Billi, del portoghese Morais, di Marcos Ana, del guineano Dong e del compagno Dozza

Dal nostro inviato BOLOGNA, 19. Migliaia e migliaia di persone, certo non meno di ventimila, sono convenute stamattina in Piazza Maggiore all'appuntamento con i combattenti spagnoli, alla grande manifestazione di solidarietà col popolo spagnolo che da 25 anni soffre sotto la dittatura fascista. Nella bellissima piazza, cuore di Bologna antifascista, sono giunte delegazioni da tutta l'Emilia-Romagna al grido di «Franco no, Spagna si». Moltissimi Comuni hanno inviato i loro gonfaloni scortati dai valletti, primo fra tutti quello di Bologna, decorato con la medaglia d'oro al valore per la Resistenza.

Sul palco, eretto di fronte alla stupenda basilica di San Petronio, dominavano la bandiera italiana e quella rosso-giallo-rossa della Spagna repubblicana. Quando l'Avv. Vighi, presidente della Provincia, ha aperto la manifestazione con un caldo possente applauso ha salutato i cari ospiti spagnoli, i generali che guidarono la estrema difesa di Madrid, gli intellettuali che continuano nell'esilio la loro dura battaglia, il grande poeta Rafael Alberti, il poeta Marcos Ana, che è stato per ben 23 anni nelle carceri di Franco, e soprattutto Angela Grimau, la coraggiosa donna, vedova di Julian, assassinato un anno fa dalla franchista.

Il momento più emozionante della grande manifestazione popolare lo si è avuto quando Angela Grimau è salita sul palco per dire con esile voce venata dalla commozione il suo grazie a tanti amici che, ieri come oggi, le sono stati vicini per aiutarla a superare il suo dolore.

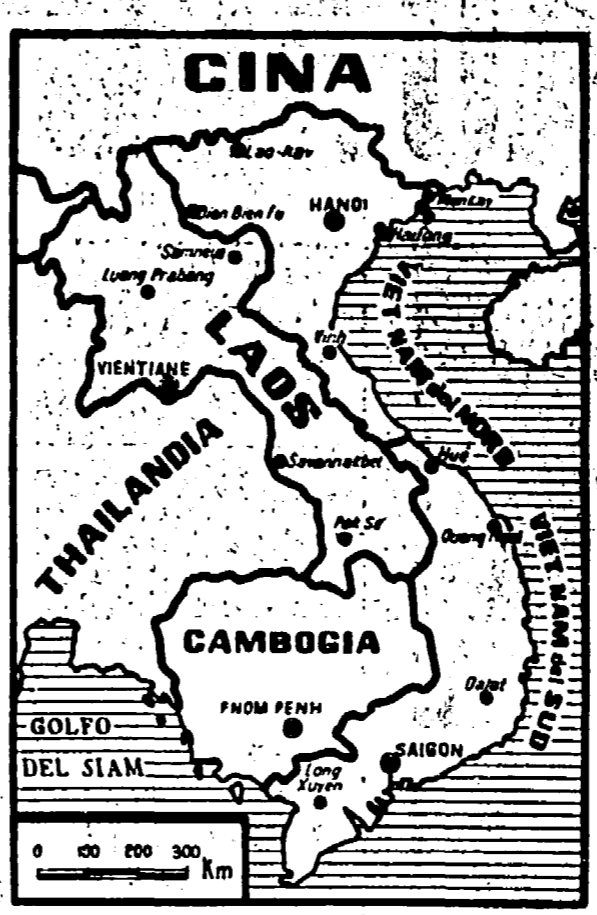
«Sono qui, in mezzo a voi, perché mi sono assunto l'impegno di fare tutto quanto sta in me per aiutare il mio popolo a liberarsi dalla dittatura fascista. Non dovrete credere, tuttavia, che io sia animata da sentimenti di odio e di vendetta, ciò che io chiedo è soltanto giustizia. Non voglio che vediate in me soltanto la vedova, voglio invece che in me vediate la sofferenza delle donne spagnole, che vogliono anch'esse ciò che io voglio, ma non possono dirlo: che Franco sparisca, che la Spagna possa finalmente vivere senza più tutti, tutti, feriti, assassinati, con allegria».

«Fra l'aprile del 1959 e il giugno del 1962 Franco ha fatto assassinare 192.684 spagnoli, e oggi si continuano nell'opera criminale contro



BOLOGNA — Uno scorcio di piazza Maggiore durante la grande manifestazione antifascista. (Telefoto)

Colpo di stato nel Laos



Il neutralista Suvanna Fuma arrestato dai generali filoamericani

Secondo i ribelli, il premier si sarebbe dimesso - Ma per l'ONU, la Gran Bretagna e l'URSS egli è sempre il legittimo capo del governo

SAIGON, 19. Alle 4 di questa mattina (le 22 di ieri in Italia) un colpo di Stato militare è stato attuato nel Laos, a opera di un gruppo di 76 ufficiali, 18 dei quali avrebbero il grado di generale, capeggiati dal generale Kouvouang Phoukha, trentaduenne. I sediziosi appartengono, come in tutti gli analoghi casi precedentemente occorsi nel paese, alla fazione di destra, che ufficialmente fa capo al principe Bun Um e all'ex ministro della difesa Fumi Nosavan, sebbene questi due nomi non siano stati fatti finora in relazione con il colpo di Stato.

L'architetto «politico» del colpo di Stato — si è appreso a Vientiane dopo un colloquio fra l'addetto militare USA e il gen. Abbay — è Fumi Sananikone, ex primo ministro che nel '58 e '59 condusse la guerra contro le forze popolari del Pathet Lao uscendone sconfitto.

La rivolta è stata attuata con l'intento di rovesciare il governo neutralista del principe Suvanna Fuma, che due anni or sono, nel maggio '62, fu costituito — in conformità con gli accordi raggiunti a Ginevra nel 1954 — sulla base di un compromesso fra le tre forze politiche del paese: la corrente neutralista facente capo allo stesso Suvanna Fuma; la corrente di sinistra, Neo-Lao Haksat, espressione politica del Pathet Lao, il movimento patriottico di guerriglia, diretti l'una e l'altro dal principe Suvanna Fuma; la corrente di destra capeggiata, come si è detto, dal principe Bun Um.

Il compromesso raggiunto dai tre principi era stato tuttavia finora assai precario. Si era diffusa ieri sera una notizia, secondo la quale Suvanna Fuma avrebbe annunciato le sue dimissioni da primo ministro e negoziati tripartiti. Tuttavia, la corrente di destra capeggiata, come si è detto, dal principe Bun Um, non ha avuto la possibilità di far progredire i negoziati tripartiti. Tuttavia, la corrente di destra capeggiata, come si è detto, dal principe Bun Um, non ha avuto la possibilità di far progredire i negoziati tripartiti.

Su un campo sportivo a Palermo

Crolla la tribuna bimbo schiacciato

Si disputava una partita di dilettanti che è stata ugualmente portata a termine dopo la sciagura

Dalla nostra redazione PALERMO, 19. Una rudimentale tribuna allestita in occasione di una partita di calcio tra squadre di dilettanti è improvvisamente crollata nel momento in cui si svolgeva un incontro di tifosi. Un bambino di sette anni vi è morto, schiacciato. Una ventina di persone sono rimaste ferite, dieci delle quali in condizioni abbastanza gravi.

La tragedia è avvenuta nel campo sportivo della borgata palermitana dell'Acquasanta, dove si stava disputando l'incontro tra le squadre di Alcamo e dei Cantieri Navali Riuniti. I cul stabiliti sorreggono appunto in quella località. I gestori del campo avevano deciso ieri di erigere una tribuna supplementare in previsione del maggiore afflusso di tifosi attirati dall'importanza della partita.

Malgrado non fosse stata collaudata, la tribuna — costruita con travi innocenti e tavole di legno — si è presto riempita di

CAPODICHINO CHIUSO AL TRAFFICO

Atterra Segni e si scopre che la pista è sfondata

I voli civili dirottati su Grazzanise; quelli militari su Ciampino - Occorreranno non meno di 10 giorni per riparare l'avvallamento - Segni è ripartito egualmente dall'aeroporto napoletano

Dalla nostra redazione NAPOLI, 19. L'aeroporto di Capodichino rimarrà chiuso al traffico per un periodo di tempo ancora imprecisato. Non meno, comunque, di 10 giorni. La pista presenta un avvallamento a 600 metri dalla testata. Il livello di funzionalità dello scalo aereo napoletano dunque è ulteriormente diminuito — praticamente fino a toccare quota zero. Lo sprofondamento si è manifestato nel pomeriggio di ieri, quando, subito dopo l'atterraggio del bimotore, a bordo del quale viaggiava il presidente Segni, i tecnici dell'aeroporto hanno rilevato, nel corso di una ispezione, che il cemento — sul quale poggia la pista in ferro lunga 2.300 metri — aveva ceduto in misura notevole, appunto a circa 600 metri dalla testata. Immediatamente la direzione dello scalo aereo ha sospeso tutti i voli, chiudendo praticamente al traffico l'aeroporto, ed ha stabilito di dirottare sulle piste dell'aeroporto di Grazzanise i normali

voli civili. Gli aerei militari e quelli speciali dovranno invece dirigersi su Ciampino. La zona interessata all'avvallamento è abbastanza ampia ed è stata fatta oggetto di accurati controlli da parte di una commissione di esperti, che sembra abbia escluso dalle cause dello sprofondamento quelle relative alla composizione del cemento ed alla sua messa in opera, proponendo piuttosto per ipotesi collegate alla natura del terreno su cui poggiano le piste dello scalo aereo.

Nella giornata di domani una commissione di geologi eseguirà alcuni sondaggi nella zona per accertare la presenza o meno di gallerie sotterranee nell'area dell'aeroporto.

A titolo di cronaca riferiamo che stasera alle 18 l'aereo con a bordo il presidente Segni e donna Laura ha potuto egualmente decollare in via del tutto straordinaria, essendo il velivolo molto leggero.

Inchiesta della Procura sulla gestione della CRI

La Corte dei Conti ha rilevato che nessun controllo è stato effettuato sui bilanci della CRI dal 1951

La Croce Rossa Italiana è sotto inchiesta: la Procura Generale della Corte d'Appello ha aperto un'istruttoria sulla gestione amministrativa della CRI. Le indagini che sono state affidate al sostituto Procuratore generale dott. Cesare Saviotti, sono ancora in fase preliminare: solo un giornalista è stato interrogato sabato scorso, ma si prevede che durante la settimana altre persone verranno convocate dal magistrato.

L'istruttoria, comunque, è da riacclararsi al contenuto della relazione presentata dalla Corte dei Conti al governo circa l'attività degli enti per i quali il contributo statale è determinante: in questa relazione si afferma, fra l'altro, che nessun controllo da parte del competente ministero è stato svolto dal 1951 sui contributi assegnati alla CRI.

Più volte l'attenzione sul problema fu richiamata in Parlamento dalle interpellanze di vari deputati fra i quali i compagni on. Scarpa del nostro partito e on. Maria Vittoria Mezza del PSI i quali sollecitarono un'indagine sulle attività della CRI, accusata di gravi disservizi, all'origine dei quali stava «il sistema privo di qualsiasi garanzia e feroce dei peggiori casi amministrativi».